

ECONOMIA Un primato che è però a rischio soprattutto a causa della crisi delle stalle tricolori

Nel mondo un prodotto Dop su 5 è Made in Italy

Si ottiene sul territorio nazionale un prodotto ad indicazione geografica (Dop/Igp/Stg) su cinque presenti nel mondo dove l'Italia è leader incontrastata grazie al lavoro svolto dagli agricoltori italiani nel garantire il legame con il territorio ed il rispetto delle tradizioni. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione dell'Assemblea mondiale delle Indicazioni Geografiche ad Expo nel sottolineare che è però a rischio il primato italiano nelle produzioni ad indicazione geografica protetta con la chiusura dall'inizio della crisi di oltre diecimila stalle da latte che in Italia è destinato per quasi la metà alla produzione di formaggi a denominazione di origine che sono di gran lunga il primo prodotto per fatturato delle Indicazioni geografiche Made in Italy. I compensi riconosciuti agli allevatori non coprono più neanche i costi di alimentazione degli animali e

provocano l'abbandono soprattutto nelle aree di montagna dove si ottengono il maggior numero di formaggi italiani a denominazione. Una situazione che ha portato alla chiusura di



una media di quasi 4 stalle al giorno dal 2007 con una forte accelerazione nell'ultimo anno in cui si registra un taglio superiore al 20 per cento del prezzo pagato agli allevatori. Il primato italiano rischia dunque di essere compromesso proprio nell'anno di Expo per i comportamenti speculativi scorretti di una parte dell'industria che sconvolgendo il mercato del latte. In Italia si ottengono 276

prodotti a indicazione geografica (Dop/Igp o Stg) su 1.299 tutelate a livello internazionale delle quali solo 16 fanno capo a paesi extracomunitari. In Europa dopo l'Italia a salire sul podio sono - continua la Coldiretti - Francia e con 223 prodotti tutelati e Spagna con 184. Nella lista dei riconoscimenti italiani si trovano nell'ordine 105 ortofruttili, 51 formaggi, 43 oli d'oliva, 40 prodotti a base di carne, 12 prodotti della panetteria e della pasticceria, 5 carni e frattaglie fresche, 5 spezie o essenze, 5 pesci, molluschi, crostacei freschi e prodotti derivati, 5 altri prodotti di origine animale, 3 aceti, 2 parte alimentari. Diverso è il discorso per il fatturato con i prodotti made in Italy a denominazione che sviluppano complessivamente 13 miliardi di volume di affari al consumo realizzato in Italia e all'estero con i prodotti lattiero caseari di gran lunga in testa.

AMBIENTE

Psr e bio, manca coordinamento tra le Regioni

Lo studio compiuto dall'Inea su come le Regioni hanno ripartito i fondi a favore dell'agricoltura biologica nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020, presentato nell'ambito del Seminario europeo di Ifoam ed Aiab su "I nuovi piani di sviluppo rurale le opportunità per il settore del biologico", ha evidenziato che l'investimento sulla misura 11 (agricoltura biologica) in una Regione è tanto più elevato quanto più è diffusa, in quell'area, l'adesione a tale metodo di produzione. Le Regioni hanno finanziato per il 77,6 per cento la superficie già convertita a biologico e solo in misura residuale le superfici in conversione, venendo così meno all'obiettivo di promuovere quanto più possibile la produzione biologica visto lo scarto esistente tra l'elevata richiesta di alimenti bio da parte dei consumatori e l'inadeguatezza dell'offerta nazionale a coprire tale fabbisogno. La Soi (Superficie oggetto d'impegno/intervento) prevista rappresenta il 75 per cento della Sau biologica al 31 dicembre 2014. Ipotizzando che nessun produttore esca dal regime biologico e sulla base degli indicatori di output relativi alla conversione, l'incidenza di Sau biologica arriverà al 13 per cento alla fine del 2020 (+16,8 per cento rispetto alla Sau biologica 2014). Pertanto, dall'analisi Inea emerge una scelta che Coldiretti ritiene discutibile da parte delle Regioni, in quanto si è deciso di premiare meno la fase di conversione delle nuove aziende e di sostenere di più il mantenimento delle superfici già convertite a biologico e questo non risolve il problema dello squilibrio tra domanda ed offerta di prodotti biologici.

IL CASO

La Xylella è sbarcata anche in Francia

La Xylella fastidiosa, il batterio che ha ucciso molti ulivi in Salento, è sbarcata in Francia meridionale, dopo essere stato rilevato anche in Corsica.

Agriturismi, in estate +10% presenze

Non solo mare, a confermare il buon andamento della stagione turistica ci sono anche i risultati degli agriturismi con oltre 6 milioni presenze stimate durante l'estate 2015 in aumento stimato attorno al 10 per cento rispetto allo scorso anno.

ENERGIA Cambiamenti su modalità e tempistiche di presentazione

Tracciabilità biomasse, decreto modificato

Il Ministero delle Politiche agricole ha modificato il decreto per la tracciabilità delle biomasse da filiera corta (DM 2 marzo 2010). Il nuovo dispositivo del 6 agosto 2015, in vigore dal 23 settembre scorso, non modifica la sostanza del precedente decreto ma interviene risolvendo le problematiche riscontrate in passato sulle modalità e tempistiche di presentazione delle domande, ravvisata la necessità di adeguare le tempistiche per l'invio delle richieste e dei successivi adempimenti al fine di sottoporre al controllo della quantità e della tracciabilità le bio-

masse utilizzate in un periodo coincidente con l'anno solare. Tuttavia il decreto non introduce modelli innovativi di anticipazione dei Certificati Verdi da filiera corta, ma rinvia ai controlli ispettivi del Mipaaf e alle verifiche del Gse facendo slittare di oltre 1 anno e mezzo il pagamento dei crediti vantati dagli operatori eletti, escludendo anche l'opportunità di conguaglio prevista ad aprile. Un sistema fortemente penalizzante rispetto ad altri operatori che beneficiano di una tariffa fissa omnicomprensiva riconosciuta mensilmente.

zione degli incentivi nonché l'efficacia delle convenzioni di Ritiro Dedicato e Scambio sul Posto nei confronti degli impianti per i quali è stato segnalato il mancato adeguamento alle prescrizioni del Codice di Rete.

L'INIZIATIVA

Cibo, benessere, arte: donne protagoniste

La "Leadership delle donne in agricoltura: cibo, benessere arte" è stato il tema al centro del convegno organizzato da Coldiretti Donne Impresa all'Expo Centre a Milano. Nel settore agricolo la donna spicca quale portatrice di grandi cambiamenti.

ENERGIA

Incentivi rinnovabili, restano 69 mln

Il contatore che misura gli incentivi erogabili alle fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico continua a recuperare risorse dai progetti in scadenza. Mancano solamente 69 milioni di euro al raggiungimento del tetto massimo.

Gse, incentivi a rischio stop

Il Gse sta procedendo a sospendere l'eroga-



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Secondo i dati della Commissione Europea il nostro Paese ha sorpassato la Francia, Spagna terza

Vino, l'Italia diventa primo produttore mondiale

Si prevede una vendemmia da 48,9 milioni di ettolitri, un quarto del totale europeo

L'Italia sorpassa la Francia e diventa il primo produttore mondiale di vino con un quantitativo di produzione stimato a 48,9 milioni di ettolitri. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati della Commissione Europea che attesta un calo dell'uno per cento dei raccolti in Francia dove la produzione si dovrebbe fermare a 46,6 milioni di ettolitri mentre al terzo posto si trova la Spagna con 36,6 milioni di ettolitri in calo del 5 per cento. Il primato italiano è stato sostenuto da condizioni climatiche favorevoli che



hanno garantito un'ottima maturazione delle uve tanto che in diversi territori si parla di annata storica per quantità e qualità. A differenza in Francia particolarmente rilevante è risultato il calo in alcune zone come Beaujolais (-25%) e la Bourgogne (-11%) a causa del caldo eccessivo. In Italia si produce oltre un quarto (28 per cento) del vino europeo che dovrebbe raggiungere 163, 8 mi-

lioni di ettolitri, in leggero aumento rispetto allo scorso anno. La vendemmia 2015 è stata la seconda più precoce dal dopoguerra, seconda solo a quella del 2003, l'anno di una storica siccità, quando iniziò il 2 ago-

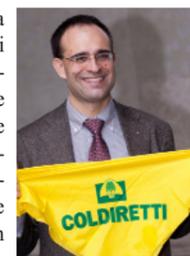
sto. Partita con le uve pinot e chardonnay, la raccolta è proseguita a settembre ed ottobre con le grandi uve rosse autoctone Sangiovese, Montepulciano, Nebbiolo, e si concluderà a novembre con le uve di Aglianico e Nebbiolo e Nerello. Se non ci saranno sconvolgimenti si prevede che la produzione Made in Italy sarà destinata per oltre il 45 per cento ai 332 vini a denominazione di origine control-

lata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), quasi il 30 per cento ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante a vini da tavola. L'andamento della vendemmia è particolarmente positivo per sostenere le esportazioni che fanno segnare un risultato record con un incremento del 6 per cento in valore, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat relative ai primi 5 mesi del 2015. In Italia il vino genera quasi 9,5 miliardi di fatturato solo dalla vendita del vino e che dà occupazione a 1,25 milioni di persone. Secondo una ricerca di Coldiretti, per ogni grappolo di uva raccolta si attivano ben diciotto settori di lavoro dall'industria di trasformazione al commercio, dal vetro per bicchieri e bottiglie alla lavorazione del sughero per tappi, continuando con trasporti, accessori, enoturismo, cosmetica, bioenergie e molto altro.

ECONOMIA

Moncalvo: "Expo, coinvolti 150mila agricoltori italiani"

Sono 150mila gli agricoltori italiani provenienti da tutte le Regioni che sono stati coinvolti nell'Esposizione Universale con la partecipazione ad eventi specifici ma anche con l'opportunità storica di raccontare le proprie storie e di presentare i propri prodotti ad una platea mondiale. Lo ha reso noto il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo all'Expo delle Idee nel sottolineare che "il protagonismo degli agricoltori italiani è stato uno dei fattori chiave di successo dell'Expo perché ha permesso di far toccare con mano ai visitatori la realtà delle campagne italiane dove nasce il successo dei prodotti agroalimentari Made in Italy nel mondo". "La presenza degli agricoltori italiani è stata tangibile dall'inaugurazione con il padiglione Coldiretti tappezzato completamente dai loro volti con l'enorme scritta "No farmers no party" per ricordare che non c'è Expo, non c'è cibo e non c'è vita senza il duro lavoro nelle campagne" ha sottolineato Moncalvo nel precisare che "si è trattato dell'unico spazio dove è stato possibile a rotazione gustare tutti i giorni gli autentici prodotti regionali Made in Italy offerti direttamente dalle mani degli agricoltori.



ECONOMIA La produzione fa registrare un tasso più alto rispetto agli altri settori

Industria, alimentare cresce il 60% in più

La produzione dell'industria agroalimentare lievitata ad un tasso del 60 per cento in più di quella media industriale, con un aumento pari all'1,6 per cento ad agosto rispetto allo stesso mese dello scorso anno. E' quanto risulta da un'analisi Coldiretti su dati Istat relativi alla produzione industriale nel mese di agosto, nel sottolineare la positiva inversione di tendenza in atto nell'alimentare con consumi, produzioni ed esportazioni tutti con il segno positivo. A spingere la ripresa è la spesa delle famiglie italiane in alimenti che bevande che e tornata ad aumentare

dopo sette anni di riduzione consecutiva e si preveda a fine anno uno 0,3% di crescita cumulata nei dodici mesi sulla base delle previsioni Ismea-Nielsen relative al 2015. Siamo di fronte ad un significativo cambio di direzione dei consumi alimentari, se confrontato con la dinamica negativa del 2014 (-1%) e a quella degli anni precedenti. L'alimentare è uno speciale indicatore dello stato dell'economia nazionale poiché si tratta della principale voce del budget delle famiglie dopo l'abitazione con un importo complessivo di 215 miliardi.

L'INIZIATIVA A Roma l'incontro dell'Osservatorio sulla Criminalità con Raffaele Cantone

Agromafie sulle mense, privilegiare il km zero

Sugli appalti delle mense scolastiche che fatturano 1,3 miliardi all'anno si allunga l'ombra delle agromafie che mettono a rischio la salute a l'alimentazione di 2 milioni di bambini tra i 3 ed i 10 che quotidianamente mangiano a scuola. E' quanto è emerso nell'incontro "Corruzione e Agromafie" promosso dal presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo e da Gian Carlo Caselli Presidente del Comitato scientifico della Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare" con la partecipazione tra gli altri di Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Giovanni Legnini, Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura e Maurizio Martina, Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Un pericolo di grande attualità come dimostra l'apertura quest'autunno della grande inchiesta sulla fornitura di pasti in scuole elementari e materne delle provincia di Napoli,

Avellino e Salerno. Si tratta in realtà solo dell'ultimo della lunga serie di episodi che riguarda l'insieme degli appalti pubblici per la ristorazione, dalle scuole agli ospedali fino agli immigrati come



hanno dimostrato le recenti cronache di mafia Capitale con tangenti e corruzione. Da tutelare nelle scuole ci sono circa il 45 per cento dei bambini negli asili e nelle elementari con una tendenza all'aumento per i cambiamenti imposti dai nuovi stili di vita che favorisce un interesse crescente della malavita. "Si tratta di un crimine particolarmente odioso poiché ai danni provocati al sistema economico ed all'occupazione si aggiungono i pe-

ricoli per la salute in una fase delicata della crescita" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo. "Per assicurare il miglior rapporto prezzo/qualità ma anche per educare le nuove generazioni la Coldiretti sollecita a privilegiare nelle mense scolastiche i cibi locali a km 0 che valorizzano le realtà produttive locali e riducono i troppi passaggi intermedi dietro i quali più è elevato è il rischio di frodi e sofisticazioni" ha continuato Moncalvo. In questo contesto la Coldiretti denuncia il ritardo applicativo degli appalti verdi previsti per le mense di scuole e ospedali gestite dalla pubblica amministrazione che devono garantire solo frutta e verdura di stagione, almeno il 25 per cento di prodotti a denominazione di origine (IGP e DOP), almeno il 15 per cento di carne biologica mentre almeno il 20 per cento del pesce deve provenire da acquacoltura bio. Gli appalti verdi, che sono entrati nella normativa

nazionale da oltre 4 anni, devono essere recepiti da Comuni, Province e Regioni, con la qualità e la stagionalità dei prodotti offerti che entra finalmente nelle gare d'appalto degli Enti pubblici grazie all'introduzione di "Criteri ambientali minimi per il servizio di ristorazione collettiva e la fornitura di derrate alimentari", previsti nell'ambito del Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (cosiddetta Public Procurement). Al normale requisito base del prezzo più vantaggioso si affianca un meccanismo di punteggio che premia prestazioni ambientali, sociali o di fornitura di prodotti tipici meno diffusi e talvolta più costosi. In questo modo anche chi propone alimenti di qualità può dunque concorrere, nella fornitura di alimenti, senza vedere compromesso in partenza l'esito della gara, favorendo l'innovazione e il miglioramento socio ambientale del mercato.

Al via il primo Master Universitario in Wine Export Management

Il vino conquista persone e mercati, apre nuovi scenari professionali, si diffonde nelle culture dei Paesi emergenti e favorisce gli incontri tra le realtà produttive locali. Parte sulla base di queste fondamentali premesse il prestigioso Master Universitario di I livello in Wine Export Management presso l'Università di Camerino, diretto dal Professor Luca Petrelli e sostenuto da Coldiretti. L'obiettivo è quello di fornire agli operatori e ai professionisti attivi nel settore vitivinicolo gli strumenti necessari per rispondere alle esigenze di consumatori internazionali, con tradizioni e origini differenti, ma accomunati

dall'interesse a scoprire i paesaggi del vino, dove la sapienza millenaria si incontra con la forza e la vivacità di giovani attenti a cogliere nuove opportunità. Unico nel suo genere, il Master di Camerino intende formare professionisti altamente qualificati, esperti nel marketing, nel sensory and consumer behaviour e nel wine business avvalendosi dell'esperienza di docenti di prestigio provenienti da diverse parti del mondo. E, la scelta di organizzare il Master nel territorio maceratese, risponde alla chiara volontà di garantire ai candidati un terreno di lavoro fertile e suggestivo per potersi confron-

tare con la storia del Verdicchio di Matelica, una realtà da conoscere e da valorizzare nel panorama internazionale. I partecipanti verranno preparati, nel corso dell'anno di durata del Master (dal 20 novembre 2015 al 16 novembre 2016), nelle discipline del marketing e della comunicazione, della legislazione enologica internazionale, delle nuove tecnologie in ambito produttivo, con l'ausilio di casi pratici e la previsione di visite presso aziende del settore enologico. Per ulteriori informazioni, visitare il sito <http://masterwineexportmanagement.unicam.it/>.

Aromatiche e imprese rosa protagoniste del premio de@terra

Sono Federica Zurlì e Mirella Chiattonne, imprenditrici della Coldiretti, le vincitrici del premio de@ Terra, promosso da Onilfa e Ministero delle Politiche agricole e assegnato in occasione della Giornata Internazionale delle Donne Rurali del 15 ottobre. A darne notizia è la Coldiretti Donne Impresa, sottolineando che si tratta di un appuntamento importante per rimarcare il ruolo della donna nel settore dell'agricoltura da sempre di fondamentale

importanza, specie nei paesi in via di sviluppo. Federica Zurlì, romana, laureata in Storia dell'arte, è titolare dell'Officinali San Marco, azienda agricola certificata biologica ad Asciano (Siena) specializzata nella coltivazione, lavorazione e trasformazione delle piante aromatiche e medicinali ma anche di farro, legumi e semi oleosi. Per la conservazione in situ dell'Iris Florentina, specie a rischio di estinzione genetica. La passione per la

coltura della menta Piperita è, invece, alla base del successo di Mirella Chiattonne, piemontese, che ha creato a Pancalieri (Torino) "Essenzial-Menta", esempio di filiera corta a km zero. Mirella produce piantine di menta da cui ricava circa un centinaio di prodotti esclusivi che spaziano dagli estratti, agli sciroppi, al miele, ai liquori, alle tisane, ai prodotti di pasticceria, ai cosmetici, agli articoli da regalo, alle bomboniere e molto altro.

ECONOMIA Ad Expo la Giornata dedicata al florovivaismo, un settore che vale 2,4 miliardi di euro

Fiori nel 46% delle case, Italia leader in Ue

Il 46,2 per cento degli italiani ha in casa fiori o piante da curare nel balcone e nel giardino con un interessante aumento della percentuale al 50,8 per cento tra i giovani under 34 anni. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Censis divulgata ad Expo in occasione della Festa dei fiori. La propensione positiva degli italiani nei confronti dei fiori è confermata dal fatto che nove italiani su dieci sostengono che la loro presenza in casa dia piacere. Una funzione antistress confermata da numerosi studi scientifici che si scontra però con un calo degli acquisti che anche a causa della crisi sono scesi sotto la soglia storica degli 8 milioni di acquirenti che si è registrata molto raramente negli ultimi dieci anni. La crisi ha colpito anche il verde pubblico con un taglio drastico delle manutenzione nei parchi,

nei giardini e lungo le strade delle città dove oltre al degrado si sono verificati purtroppo anche casi di gravi incidenti e



vittime. Il verde urbano pubblico è aumentato negli anni della crisi ed ha raggiunto nei capoluoghi di provincia oltre 577 milioni di metri quadrati che corrispondono ad una disponibilità media di 32,2 metri quadri per abitante, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat.

A causa della carenza di manutenzione legata alla difficoltà economiche aumentano però i rischi per i cittadini soprattutto a seguito degli eventi climatici estremi che sempre più spesso si verificano. L'Italia è leader nella produzione di piante e fiori in Europa. Un giardino che copre oltre 30.000 ettari di terreno che si estendono dal sud al nord e dalla pianura, alla collina, fino alla montagna. Un susseguirsi di fioriture e di piante che garantiscono prodotti freschi tutto l'anno. Il florovivaismo italiano vale oltre 2,4 miliardi di euro e conta oltre 30 mila aziende agricole che garantiscono occupazione ad oltre 100 mila persone. A pesare sul settore è anche la piaga del commercio abusivo di fiori recisi e di piante in vaso, che genera una economia sommersa stimabile in alcune centinaia di milioni di euro.

ECONOMIA Assegnato un plafond aggintivo di 1000 tonnellate di ortofrutta

Nuove misure per l'embargo russo

La Commissione Ue, con il Regolamento delegato 1369/2015, ha prorogato nell'agosto scorso le misure di sostegno per il settore ortofrutticolo europeo, decise in conseguenza dell'embargo russo, fino alla fine di giugno 2016. Il provvedimento copre una gamma di prodotti i cui volumi di riferimento sono stati assegnati agli stati membri sulla base delle esportazioni verso la Russia nei 3 anni prece-

denti il divieto, con un quantitativo supplementare di un massimo di 3 000 tonnellate per ogni Stato membro. Ora, il Ministero delle Politiche agricole ha definito l'assegnazione di un plafond aggiuntivo di 1.000 tonnellate a favore del gruppo degli ortaggi (i cui quantitativi destinati al ritiro, 650 tonnellate, erano da tempo esaurite). Le residue 2.000 tonnellate saranno oggetto di una successiva decisione.



Indicazioni salutistiche da rivedere

Nell'ambito del Refit, il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della normativa alimentare comunitaria, la Commissione europea ha invitato le parti interessate, tra cui Coldiretti, ad una consultazione pubblica sul regolamento 1924/2006, "indicazioni nutrizionali e salutistiche". Tale regolamento, che prevede possibilità e restrizioni circa l'uso di messaggi

salutistici in etichetta e pubblicità (come "light", "ad alto contenuto di fibre", "ricco di vitamina C", etc.) è però un'opera incompiuta. Non si è, infatti, mai dato seguito a quanto in origine prevedeva il regolamento nel cercare di limitare un uso eccessivo ed ingannevole delle "promesse" di salute. I cosiddetti "profili nutrizionali" - una valutazione complessiva della qualità nutrizionale di un alimento per ve-

rificare la sua idoneità a recare messaggi di salute - sono ancora in alto mare, benché dovessero essere stati predisposti già nel 2009. E così circolano liberamente per tutta Europa alimenti spazzatura o malsani... e pure pubblicizzati nelle loro proprietà di salute, in quanto pensati dall'industria per adattarsi al vuoto normativo, che fanno concorrenza sleale ad alimenti invece sani ma meno pubblicizzati.

ECONOMIA

Cresce l'export di uova Made in Italy: +20%

Sono aumentate del 20 per cento le esportazioni di uova Made in Italy nel primo semestre del 2015 rispetto allo scorso anno, con la produzione nazionale che è aumentata a 12,6 miliardi di pezzi lo scorso anno. E' quanto emerge dal rapporto presentato dalla Coldiretti in occasione della giornata mondiale dell'uovo che è stata festeggiata insieme ad Assoavi a Expo in occasione del ventennale dalla sua istituzione per ricordare il ruolo centrale delle uova nel nutrire le popolazioni del mondo, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, perché sono un'ottima fonte economica di proteine nobili. Dall'analisi della Coldiretti le uova si dimostrano essere il vero piatto anticrisi con i prezzi che in Italia nel 2014 sono risultati pari in media a 0,24 euro al pezzo, un importo di poco superiori a un quarto degli 0,84 euro a pezzo che si pagavano nel 1945. Grazie alla produzione nazionale l'Italia è praticamente autosufficiente per il consumo di uova che è risultato pari in media a 13,8 chili a persona, un quantitativo pari a più del doppio di quello del dopoguerra. Le uova di gallina hanno rinnovato la gamma delle tipologie offerte e il proprio styling, ma sono anche all'avanguardia nel sistema di etichettatura obbligatorio a livello europeo, pur se sarebbe necessario che, ha sottolineato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, queste misure di trasparenza che hanno premiato il Made in Italy siano adottate anche per gli ovoprodotti utilizzati nella trasformazione industriale. Particolarmente esaltante è stato l'aumento degli acquisti di uova biologiche che assorbono circa il 9 per cento della spesa bio dagli italiani per un valore stimato in circa 200 milioni di euro e continuano a crescere con un incremento degli acquisti del 5,9 per cento nel primo semestre del 2015. Complessivamente il fatturato delle vendite di uova in Italia è pari a 1,5 miliardi di Euro con circa il 45 per cento del prodotto che è utilizzato nell'industria alimentare per la preparazione di pasta, dolci e altri prodotti. La produzione nazionale è garantita dalla presenza di oltre 49 milioni di galline che garantiscono l'autosufficienza secondo Assoavi, l'associazione che ha come scopo quello di tutelare e valorizzare la produzione e la commercializzazione dei prodotti.